

Ricerca, Fassino sta con Mussi «Un gesto di buon senso»

Dopo il «chiarimento» tra Prodi e il ministro sul «no» al veto in Ue arriva la solidarietà del segretario Ds. Telefonata anche da D'Alema

di Maria Zegarelli / Roma

QUANDO IL SEGRETARIO DS ha aperto i giornali ieri mattina, raccontano dal suo entourage, ha deciso che era il caso di dire due o tre cose sul «caso Mussi». Perché, intanto, in via Nazionale avrebbero gradito più slancio da parte di Francesco Rutelli durante il question

In Italia

Tutti i «no» di una legge medievale

La legge 40 del 2004 vieta sul territorio nazionale l'uso di staminali embrionali e il fallito referendum abrogativo del 2005 ha confermato le indicazioni della legge.

In molti ritengono che la legge 40 sia eccessivamente garantista dell'embrione, ma poco rispettosa della salute delle donne e delle attese di molti malati che potrebbero giovare della ricerca.

Anche in Italia sono conservati un numero di embrioni congelati che, se non impiegati, si spengono comunque. Per molti ricercatori, questi embrioni sarebbero sufficienti per portare avanti importanti filoni di ricerca.

Per ottenere il finanziamento europeo della ricerca sugli embrioni è necessario rispettare protocolli rigorosi e mostrare che non esistono altre possibilità rispetto all'utilizzo degli embrioni.

premier e ministro, Mussi ha chiesto se era il caso di chiarire. «Nulla da chiarire, vicenda chiusa», avrebbe risposto Prodi. Mussi in giornata avrebbe ricevuto anche una telefonata «solidale» da parte di Massimo D'Alema.

Renzo Lusetti che giusto l'altro ieri, a question time ancora in corso, girava in Transatlantico con una dichiarazione di fuoco contro l'uscita del ministro, ieri dettava posizioni più caute, come si converrebbe in vista di un partito unico. «Facciamo prevalere la prudenza e lo spirito costruttivo, piuttosto che dar corso a distinzioni all'interno della coalizione». Esempio - secondo Lusetti - il

comportamento dal vicepremier Rutelli che ha mostrato «grande sensibilità istituzionale e senso di responsabilità nell'espone la posizione di tutto il governo» e non la sua personale. Poi, la frecciata: «Sarebbe augurabile che uguale senso di responsabilità fosse ricercato da tutte le forze politiche dell'Unione, per avere una posizione condivisa e collegiale». L'eurodeputato Ds Nicola Zingaretti scrive a Fabio Mussi e sembra rispondere a Lusetti: «Caro ministro, vorrei esprimerti il pieno sostegno per la posizione assunta al recente Consiglio Ue». E aggiunge: «La conferma del contenuto di quella "Dichiarazione" avrebbe signifi-

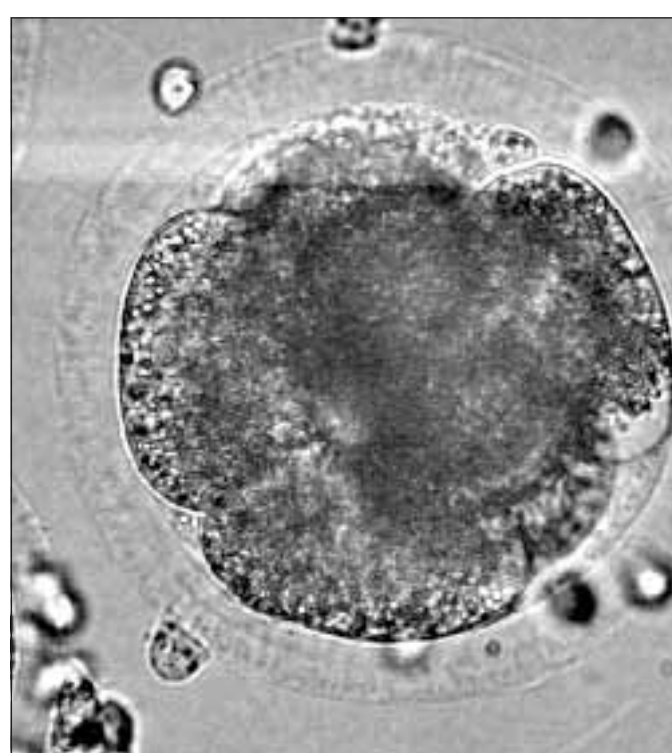


Foto Ansa

cato avallare la decisione presa dal precedente Gabinetto e accettare una posizione mai approvata e nemmeno discussa con quello spirito di collegialità che tanto s'invoca...». Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione Ds, chiede di riaprire il confronto sulla legge sulla feconda-

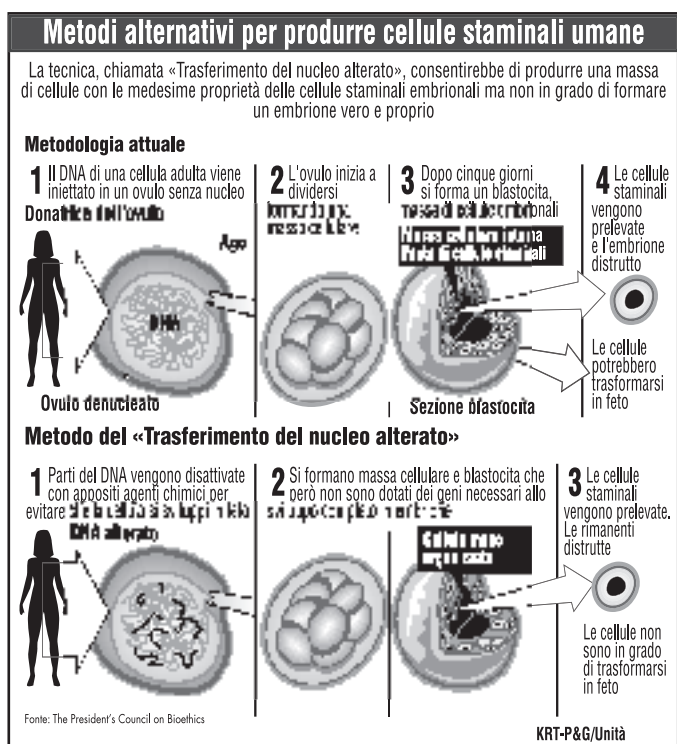
zione artificiale perché è sbagliata e ai Ds non è mai piaciuta. «La risposta positiva di gran parte della comunità scientifica alle parole del ministro - poi - è una conferma della serietà e del rigore della posizione». Il luogo per riaprire il dibattito, indica Cuperlo, resta uno: il Parlamento.

I vescovi europei: no ai fondi Ue per la ricerca sugli embrioni

Mentre è ancora calda la polemica per la decisione del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la firma dell'Italia al protocollo etico dell'Unione europea che vieta il finanziamento alla ricerca sulle cellule staminali, arriva il disco rosso dei vescovi delle Conferenze episcopali dei 21 paesi aderenti all'Ue (Comece, Commissione degli episcopati della Comunità europea).

«Ribadiamo la nostra obiezione contro il finanziamento da parte dell'Ue della ricerca che implichi la distruzione di embrioni umani» affermano in una nota con la quale prendono posizione sul dibattito in corso nelle sedi comunitarie attorno alla definizione del 7° Programma quadro per la ricerca, che in questa fase coinvolge in particolare il Consiglio competitività e la commissione parlamentare Itre (industria e ricerca). Una presa di posizione che segue quella già assunta dalla Comece nel novembre 2005 con un ampio documento intitolato «Il finanziamento della ricerca e l'etica».

Nella nota diffusa mercoledì, il comitato esecutivo Comece, presieduto dal vescovo di Rotterdam mons. Adrianus van Luyn, ripioggia i temi in discussione e ne ribadisce le implicazioni «etiche e antropologiche fondamentali». Poi a proposito del punto contestato, a quanto deciso con l'emendamento al 7° Programma accolto in commissione Itre che propone di allocare fondi comuni per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, rileva che: «Trattare un embrione umano come un soggetto di ricerca non è compatibile con il rispetto della vita umana». I vescovi, che affermano di non mettere in discussione il valore fondamentale della scienza e della sperimentazione in molteplici settori, chiedono il «rispetto dei valori e delle ragioni fondamentali in virtù dei quali alcuni Stati membri vietano o limitano questo tipo di ricerca», nella tutela «dell'invulnerabilità della vita e della dignità umana». «Sulle tematiche etico-antropologiche» i vescovi europei affermano di essere «da sempre molto impegnati» affinché «le decisioni e le direttive dell'Unione europea promuovano il bene comune, la vita e la dignità della persona umana». E concordando «con l'invito della Cei e del suo presidente, cardinale Ruini, a rispettare il principio di sussidiarietà». Mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, che è il delegato della Cei presso la Comece precisa all'agenzia cattolica SIR che la Comece «aveva interessato i vescovi rappresentanti delle diverse Conferenze episcopali nazionali perché si attivassero, secondo opportunità, in vista dei prossimi dibattiti nelle sedi europee». «Posso aggiungere - conclude mons. Merisi - che da più parti si esprime l'auspicio che a livello europeo si attivi una più forte presenza di associazioni e movimenti che diano vita a luoghi di testimonianza e di orientamento come quello costituito in Italia dal comitato Scienza e Vita». Aria di mobilitazione, quindi. Il «modello Ruini» si esporta.



A CHE COSA SERVONO

Dal Parkinson all'Alzheimer: i «poteri» delle staminali

Le cellule staminali sono cellule il cui destino non è ancora «deciso». Possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato «differenziamento». Nelle fasi iniziali dello sviluppo umano, le cellule staminali, situate nell'embrione, sono diverse da tutti i tipi di cellule esistenti nell'organismo, ovvero da quelle cerebrali, ossee, cardiache, muscolari, epidermiche... La possibilità di controllare il potere di queste staminali embrionali entusiasma gli studiosi. Per esempio, il morbo di Parkinson e l'Alzheimer sono il risultato di lesioni in gruppi di cellule cerebrali. Con un trapianto di staminali alla parte del cervello colpita, gli scienziati sperano di sostituire la parte di tessuto cerebrale danneggiata. In futuro, la ricerca sulle staminali potrà rivoluzionare il modo di curare altre malattie come l'ictus, il diabete, le malattie cardiache e, addirittura, le paralisi. Essendo l'utilizzo di embrioni una questione controversa in termini etici, gli scienziati di tutto il mondo cercano altre fonti di cellule staminali. Il tipo di cellule staminali che si trova nel midollo osseo degli adulti sembra essere una possibilità. Queste staminali sono potenzialmente già capaci di differenziarsi in una gran varietà di globuli rossi nell'arco del ciclo vitale. In futuro, gli scienziati sperano di manipolare queste staminali adulte affinché, invece di produrre soltanto globuli rossi, possano dare origine a cellule cerebrali, epatiche, cardiache e nervose.

Staminali in Europa: corre l'Inghilterra, Irlanda ferma

Ecco che cosa prevedono le varie legislazioni nazionali. In Belgio è consentita la clonazione a fini terapeutici

di Cristiana Pulcinelli / Roma

QUAL È LA POSIZIONE DELL'EUROPA per quanto riguarda la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane? Nel 1997 il Consiglio d'Europa ha approvato

la «Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano», più nota come la Convenzione di Oviedo. Finora è stata ratificata da 19 paesi, tra cui la Spagna, la Danimarca, l'Islanda, il Portogallo, la Grecia. La Convenzione vieta la creazione di embrioni umani a scopo di ricerca. Tuttavia, alme-

no secondo alcune interpretazioni, riconosce la possibilità ai vari paesi di darsi leggi che ammettano la ricerca sugli embrioni, benché rispettando alcuni limiti. Inoltre, l'Unione Europea finanzia progetti di ricerca sulle staminali embrionali.

Per quanto riguarda invece le legislazioni dei singoli paesi, troviamo posizioni molto diverse tra loro. Vediamo alcuni esempi.

GRAN BRETAGNA Ha una delle legislazioni più permissive. Dal 1990 la legge sulla fecondazione umana e l'embriologia permette la ricerca sugli embrioni umani per alcuni fini specifici, tra cui la ricerca sull'aborto spontaneo, l'infertilità e le malattie genetiche.

Nel 2001, in seguito al parere espresso da una commissione di esperti presieduta da Liam Donaldson, la legge è stata modificata. In particolare, agli scopi già consentiti dalla legge del 1990, il Parlamento inglese ne ha aggiunti altri tre. La sperimentazione su embrioni è autorizzata, quindi, se consente di aumentare la conoscenza sul modo in cui l'embrione si sviluppa, la conoscenza sul decorso e l'insorgenza di malattie gravi, oppure per sviluppare l'applicazione di queste conoscenze allo sviluppo di trattamenti per queste malattie. La legge autorizza anche la creazione di embrioni a fini di ricerca. In tutti i casi, gli embrioni devono essere distrutti dopo 14 giorni dalla fecondazione. C'è un divieto esplicito

alla clonazione riproduttiva. **BELGIO** Nel maggio 2003 una legge ha consentito la sperimentazione sugli embrioni in soprannumero, consentendo anche la clonazione terapeutica e vietando quella riproduttiva.

FRANCIA Nell'estate del 2004 la Francia ha modificato le leggi preesistenti sulla bioetica per permettere per un periodo di cinque anni le ricerche sull'embrione umano. Le coppie infatti possono decidere di mettere a disposizione della scienza gli embrioni che sono rimasti inutilizzati durante i trattamenti di fecondazione assistita. Gli scienziati possono importare linee di cellule staminali dall'estero. La clonazione invece è proibita. **SPAGNA** Anche la Spagna ha am-

messo l'uso delle staminali ricavate da embrioni avanzati dalle procedure di fecondazione assistita per la ricerca. I genitori dovranno decidere se vogliono donare per la ricerca gli embrioni che non hanno usato. Il governo Zapatero, nel novembre del 2004, ha stanziato cento milioni di euro per la ricerca sulle staminali.

SVIZZERA Nel novembre del 2004 la Svizzera ha approvato con un referendum la legge che consente l'utilizzo di cellule staminali ricavate da embrioni soprannumerari a fini di ricerca.

GERMANIA La legge per la protezione dell'embrione, entrata in vigore nel gennaio del 1991, autorizza l'analisi dell'embrione solo con l'obiettivo di impiantarli nell'utero della madre a fini di gravi-

danza. Pertanto, l'uso di embrioni nella ricerca medica viene considerato illegale. Tuttavia, nel 2002 il Parlamento ha votato una legge che permette ai ricercatori di importare linee di cellule staminali embrionali dall'estero purché create prima del gennaio 2002.

SVEZIA La legge consente alcuni tipi di ricerca sugli embrioni umani. La sperimentazione deve compiersi entro 14 giorni dalla fecondazione e soltanto col permesso della coppia. Ogni procedura di ricerca che cerchi di modificare geneticamente l'embrione è vietata. La Svezia ha la più alta concentrazione di linee cellulari dell'Europa.

IRLANDA Vietata qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano.

MICHELE SANTORO PRESENTA
Lamafia è bianca
DVD in vendita con l'Unità a soli 8,90 € in più
BUR senza filtro
IN EDICOLA